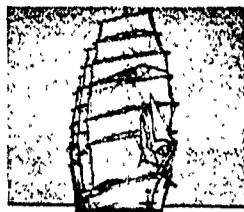




Sophie Ward in «A Caribbean Mystery» di Christopher Petit

«Bad influence» di Hanson miglior film dell'XI MystFest. Una variazione sull'eterno mito del Faust



Una rassegna in tono minore ma con alcuni buoni titoli Chiusura con Miss Marple in «A Caribbean Mystery»

Un demone a Cattolica

leri sera premiazione in diretta su Raidue, un'avventura ai Caraibi di Miss Marple e poi tutti alla megadiscoteca «Baia Imperiale», dove ospiti, giornalisti, giurati e imbucati hanno fatto le ore piccole fra giovanotti muscolosi vestiti da centurioni e belle figlie svestite da ancelle. L'undicesimo MystFest propone un bilancio di tutto rispetto: proiezioni affollate, convegni seri, un'atmosfera gentile.

ne, Villaverde distilla dilemmi shakespeariani e violenze astratte, in un gioco calligrafico (siamo in una notte di luna portuale, primi anni Sessanta) che ambisce alla metafora. Non scherza, con le ambizioni, nemmeno l'argentino Eduardo De Gregorio, che assemblea un cast franco-italiano (Tchécky Karyo e Laura Morante) per impaginare una romantica fantasia *mystery* in bilico tra Borges e Poe. Molti sberleffi in sala per questa storia di quadri e maledizioni ambientata a Buenos Aires. Tutto gira attorno a un dipinto di Bax (inventato?) che una bella architetta vuole vendere a un artista francese. Chiaro che i due si innamorano, rivivendo insieme, in una sorta di incubo a occhi aperti, l'amore scandaloso tra la nonna di lei e il pittore. Sesso, cicatrici, vetrate lucide e romanze d'opera («Casta diva») che si spengono tra le fiamme. Boh!

th e Angela Lansbury. Una bella fotografia, attori misurati e un omicidio travestito da attacco di cuore. È chiaro che la vegliarda, in vacanza alle Barbados con i suoi fermi da maglia, scioglierà il caso prima che la spiaggia sia coperta di cadaveri.

E a proposito d'Inghilterra, un grazie anche a Clare Peplow (moglie di Bertolucci), che ha portato qui al MystFest l'episodio che ha girato per la serie *Mistress of Suspense*. Dodici racconti di Patricia Highsmith, dodici telefilm di 30 minuti che probabilmente non vedremo mai sulle nostre reti. In *Sauce for the Goose*, la misoginia della scrittrice si meschia ad uno sguardo pietoso sui meccanismi dell'amore. Un cantante da night in disarmo corteggia una moglie frustrata (canta la *Carmen* di Bizet e accudisce il marito malaticcio) al sole tiepido delle coste gallesi. Lei, ringalluzzita ed eccitata, manda il coniuge in Paradiso e sposa il *crooner*, ma presto si rifarà viva la noia di un tempo. Il gioco dei sospetti si chiude con un duplice suicidio per errore, contando entrambi di congelare il partner nella capace cella frigorifera. È una *black-comedy* leggera e insinuante quella che appareccia Clare Peplow, inglese tra gli inglesi, complici due attori strepitosi



Vittorio Mezzogiorno nel «Mahabharata»

In uscita il film di Peter Brook

«Mahabharata» l'epopea

DARIO FORMISANO

ROMA *Mahabharata* è il poema più lungo che sia mai stato scritto nella storia della letteratura. Quindici volte più lungo della Bibbia. Scritto in sanscrito è al centro della memoria collettiva, della religione, della storia del pensiero indiano. Un pilastro fondamentale della cultura mondiale, eppure fino ad una quindicina di anni fa praticamente sconosciuto in Occidente. Finché, un giorno del 1974, un grande regista inglese, Peter Brook, e un grande sceneggiatore francese, Jean Claude Carrière «si sono ritrovati a cena con un signore indiano che ha raccontato ad orecchie stupellate alcuni dei magici miti contenuti nel racconto di *Mahabharata*». È possibile - si chiedeva Jean Claude Carrière - che due intellettuali colti, con svariate decine di anni sulle spalle, che avevano viaggiato e conosciuto il mondo potessero non averne mai sentito parlare?

Da quel giorno per Brook e per Carrière, che da alcuni anni lavoravano insieme ad un centro di ricerca e sperimentazione teatrale a Parigi, *Mahabharata* diventò una sorta di ossessione. Letture accanite, confronti tra edizioni diverse con il supporto di esperti e traduttori dal sanscrito, poi il progetto ambizioso di un grande spettacolo teatrale, nove ore di durata, che ha debuttato al festival di Avignone nel luglio del 1985 e girato praticamente il mondo intero. Forte di un cast internazionale, il *Mahabharata*, raggruppava attori provenienti dalla Svizzera, dalla Polonia, dalla Francia, dalla Germania, dal Galles, dall'Irlanda, dal Burkina Faso, dalla Turchia, dal Sud Africa, dall'Italia, dal Giappone, dal Vietnam, dalla Germania dell'est, dal Bali, dagli Stati Uniti e dall'India: una comunità interraziale e variegatissima che ha convissuto per anni dando vita ad un'esperienza assolutamente inedita non soltanto dal punto di vista drammaturgico. Dal successo dell'edizione teatrale al proposito di una trasposizione cinematografica, il passo è stato breve. Del resto Carrière è u-

Premi e premiati dal giallo al noir

Paniere ricco ma non ricchissimo di premi (la giuria composta da Marta Meszaros, Roberto Cicuto, Michel Clement, Wolf Donner, Christopher Petit e Federico Zeri ha rinunciato alla «menzione speciale»). Miglior film, *Bad Influence* di Curtis Hanson («Per lo stile e l'approccio inusuale al tema eterno di Meffisto»: migliore attrice, Jamie Lee Curtis per *Blue Steel* di Kathryn Bigelow; miglior attore, Tchécky Karyo per la doppia interpretazione in *Nikita* di Luc Besson e *Corps perdus* di Eduardo De Gregorio. Sul versante letterario, gli allori sono stati così ripartiti. Premio Alberto Tedeschi 1990:

Mors tua di Danila Comastri Montanari. Premio Cattolica per il miglior giallo italiano edito: *Giallo Mas di Pinuccia Ferrarini* e Stefano Jacini. Premio Gran Giallo Cattolica per il miglior racconto italiano di spionaggio inedito: *E l'anatra di un'isola* di Andrea G. Pinckett. Premio Gran Giallo cattolico per il miglior racconto giallo inedito: *Inventario Eysenck* di Claudio Ascuiti. Il Raymond Chandler Award è andato a James Graham Ballard («per la sua personalissima capacità con la quale restituisce nelle sue opere, dalla fantascienza al mistero, il senso di un mondo sconvolto e frantumato»).

CATTOLICA. Siamo facili profeti. *Bad Influence* di Curtis Hanson ha vinto il MystFest, sbaragliando in extremis l'avversario *Nikita* di Luc Besson. Nell'aggiornamento californiano del mito di Faust, i giurati presieduti da Marta Meszaros devono aver rintracciato i temi di un genere - il *mystery* - capace di allontanarsi dalle regole canoniche e un po' invecchiate per «aprire» alle nuove inquietudini contemporanee. Dato il tono amichevole e rilassato del festival, si può agevolmente concordare anche con gli altri due *palmarès*, attribuiti all'attrice americana Jamie Lee Curtis e all'attore francese dal nome impronunciabile Tchécky Karyo. Hollywood batte due a uno la vecchia Europa, ma se lo merita.

Esauriti gli obblighi di cronaca, veniamo alle ultime giornate di questa undicesima edizione del festival (la prima pilotata da Giorgio Gosetti). La qualità del film s'è un po' abbassata, ma il neodirettore non se la prenda: sappiamo come è difficile mettere insieme, stretti da Cannes, Venezia e Berlino, un *menù* dignitoso di titoli «neri» o «gialli». L'importante è non arrendersi e continuare a investigare tra i listini e le incognite del mercato.

Spagna che dolor. Viene da Madrid il film più fischiatto del MystFest. E se lo merita. Si intitola *Continental* e porta la firma del giovane Javier Villaverde, un regista che nei titoli di coda, tanto per far capire le proprie coordinate culturali, ringrazia una cinquantina di personaggi, tra cui Welles, Rimbaud, Hammett, Storar, Von Sternberg... Raccontando la guerra di due boss della mazzetta per il dominio dei racket della droga e della prostituzione

Carreras, Domingo e Pavarotti a Caracalla. Dirige Mehta

Tre giganti nell'arena

ERASMO VALENTE

ROMA. Un arrembaggio brutale. Entrano in sala (c'è la conferenza stampa) da una porticina, l'uno dopo l'altro, e gli sono addosso telecamere e obiettivi. Non fanno in tempo a sistemarsi al tavolo con un'aria felice da quattro «moschettieri», che subito gli scaraventano in faccia un mucchio di domande grezze, invidiose, insidiose. È vero che cantate gratis, quanto vi danno, chi sono i beneficiari, avete bisticciato per il programma, a quanto ammonta l'incasso? E via di seguito. Clima caotico. Diciamo dei tre celebri tenori e del non meno celebre direttore d'orchestra, Zubin Mehta, protagonisti del grandioso concerto di stasera alle Terme di Caracalla, trasmesso in diretta da oltre cento enti televisivi e coinvol-

gente circa un miliardo di spettatori. José Carreras appare diafano e gentile; Plácido Domingo sorridente e accorto (non vuole apparire più «ingombrante» del tenore italiano); Luciano Pavarotti, allegro «sparatore». Non ha fatto di questi tempi che mandare in porta acuti meravigliosi quanto i più azzeccati goals del mondiale. Zubin Mehta, a proposito, dirige due orchestre riunite: quella del Teatro dell'Opera e quella del Comunale di Firenze. Il concerto lo esalta, ma non ha mai faticato tanto. Quando gli diranno che è finalmente arrivato il giorno dopo, dirà che non è vero.

Che cosa cantano stasera? Raiuno si collega con il satellite delle 22.15, ma il concerto (il pubblico può seguire sin dall'inizio la partita nelle Terme di Caracalla stesse) avrà

inizio dopo Italia-Inghilterra. Peccato - dice Carreras. Avrei voluto cantare mentre, già in corso un partita Italia-Spagna. Vinca il migliore - dice Pavarotti, aggiungendo che è facile dire così, quando si è tagliati fuori dalla finalissima. Domingo, somione, punta sull'Argentina. Ecco il programma della serata. Ciascun tenore canta quattro brani. Carreras: *Lamento di Federico dall'Arlesiana*, *Core 'ngrato*, *Granada*, *Improvviso dall'Andrea Chenier*. Domingo: *Beau Paradis dall'Africana*, un'aria dalla *Vedova allegra*, un'aria da *Zarzuella spagnola* e *Lucevan le stelle della Tosca*. Pavarotti: *Recondita armonia dalla Tosca*, *Rondine al nido*, *Torna a Surriento*, e *Nessun dorma dalla Turandot*. C'è, alla fine, una girandola di canzoni internazionali (O



José Carreras, Plácido Domingo, Luciano Pavarotti e Zubin Mehta durante le prove

paese d' o sole, *Cielito lindo*, *Oci ocione*, *La vie en rose*, *O sole mio*, ecc.) e un grande emozionante momento con i tre grandi che cantano insieme. Per l'occasione gli aerei diretti a Fiumicino gireranno al largo, non tanto perché i loro motori fanno frastuono, quanto perché, ascoltando tali meravi-

glie, potrebbero decidere di atterrare lì e godersi dal vivo l'occasione della serata. Dal successo dipendono molte altre iniziative, ivi comprese quella di avere Plácido Domingo, che debuta a Roma con questo concerto, anche nel corso d'una stagione lirica. Pavarotti, nella prossima, canterà

nella Tosca, ma il pubblico vuole anche Carreras, anche Zubin Mehta. Il sindaco Carraro si è sorpreso d'aver avuto più richieste di biglietti per questo concerto che non per la partita di domani. Perché la sorpresa? Lo sport vale, se c'è qualcosa che vale altrettanto o anche un tantino di più.

Banca dati e rete telematica per comperare al meglio, ecco i servizi vincenti del consorzio Acam

Più potere contrattuale se bene informati

Una trentenne in buona forma, soddisfatta di se stessa, con molti progetti per il futuro. Così l'Acam si auto-definisce, fra uno sguardo retrospettivo fino all'anno di fondazione (1960), un presente ricco di risultati e un futuro all'insegna del rinnovamento. Rinnovamento vissuto non come dolorosa necessità, ma come logica prosecuzione di una storia. L'Acam è una impresa atipica nell'arcipelago Lega. Vende solo servizi, i servizi più avanzati che si possano immaginare (potere contrattuale e informazioni), anche se la filosofia aziendale potrebbe essere sintetizzata con un proverbio vecchio come il mondo: «l'unione fa la forza». Il buono non è necessariamente nuovo, l'nuovo non è necessariamente inedito. Si tratta di un consorzio costituito fra oltre trecento cooperative (l'80% operanti nell'edilizia, le altre in settori come l'arredamento, l'informatica, i trasporti merci, l'impiantistica) che si occupa degli approvvigionamenti. Talvolta l'Acam è stata erroneamente vista come una sorta di supermercato del cemento e

Una banca dati per le forniture. Una rete telematica per comprare alle migliori condizioni materie prime, semilavorati, attrezzature per l'edilizia e per altri comparti produttivi. Le aziende che potranno accedervi sono le 300 cooperative associate all'Acam, consorzio per gli approvvigionamenti, che ha appena compiuto 30 anni. Convention a Punta Ala.

ricorrono al servizio per il 40% (valore medio) degli approvvigionamenti. Recentemente il bilancio 1989 e il nuovo piano triennale sono stati presentati e discussi nel corso di una assemblea-convention tenuta a Punta Ala, con la partecipazione del presidente della Lega, Lanfranco Turci. «I risultati dicono che la formula funziona, e se funziona vuol dire che offriamo un buon servizio», spiega il vicepresidente Franco Degli Angeli. «Il 1989 è stato uno degli anni migliori della nostra storia, ma il piano triennale prevede una costante crescita sino a 1.416 miliardi di monteservizi nel 1992. È una cifra realistica, valutata sulle previsioni di giro d'affari delle cooperative associate. Noi registriamo le loro

esigenze, effettuiamo indagini di mercato, concludiamo accordi quadro con i fornitori, ma curiamo anche trattative «personalizzate». E offriamo informazioni: dalle possibilità di sconto su un certo prodotto sino alla situazione di un determinato mercato (città, regione) dove magari una cooperativa entra per la prima volta. Abbiamo deciso di puntare molto su questo settore, realizzando una banca dati che preato garantirà alle associate, grazie ad una rete telematica, la possibilità di attingere a migliaia di informazioni in tempo reale». Non è semplice calcolare a quanto ammonta il risparmio conseguito da un'impresa che si rivolge all'Acam, ma secondo stime attendibili esso è molto consistente, e suscettibile di variazioni anche notevoli a seconda dei diversi prodotti. A ciò si deve aggiungere, inoltre, l'effetto calmieratore sull'intero mercato dell'edilizia, che contribuisce anche al contenimento dei prezzi finali. La banca dati viene vista come uno strumento in grado di procurare enormi vantaggi negli anni a venire. Su questa «spina dorsa-

ISTITUTO TOGLIATTI
ISTITUTO TOGLIATTI
CORSO ANNUALE COMUNICAZIONE POLITICA
 L'Istituto Togliatti organizza un corso annuale sulla comunicazione politica rivolto a dirigenti politici, operatori della comunicazione e dell'informazione, ricercatori. Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'Istituto: Tel. e Fax 06/9358007.
Prima sessione 11-13 luglio
IL SISTEMA DEI MASS MEDIA IN ITALIA
 - Mutazioni sociali e comunicazioni di massa
 - Nuovi scenari tecnologici nella comunicazione
 - Informazione e manipolazione dell'opinione pubblica
 - Informazione e diritti dei cittadini
 - Pluralismo e concentrazione: il caso italiano
 - L'informazione nei principali paesi europei e negli Usa
 - Le politiche dei partiti per il governo dei mass media
 Relatori: I. Cipriani, S. Draghi, G.M. Fara, G. Grossi, A. Longo, G. Olliv, F. Ottaviano, A. Paloscia, S. Rodotà, Toni Muzi Falconi.
Seconda sessione 12-14 settembre
MEZZI, MESSAGGI E TARGET
 - Offerta e consumo televisivo
 - Il sistema Rai
 - Le tv private in Italia: il caso Berlusconi
 - Le tv private nell'esperienza europea
 - Esperienze di tv locali
 - Un media antico ma sempre attuale: la radio
 - Offerta e consumo radiofonico
 - Problemi di regolamentazione dell'etere
 - La stampa quotidiana in Italia
 - Come e che cosa leggono gli italiani
 - Il linguaggio dei giornali italiani
 - I settimanali d'informazione
 - I periodici specializzati
 - La risorsa pubblicità
 - Pubblicità e informazione
Terza sessione 14-16 novembre
LA COMUNICAZIONE POLITICA
 - Comunicazione politica e costruzione del consenso
 - Il sistema di comunicazione di un partito: dall'Ufficio stampa ai quotidiani di partito
 - Vecchie e nuove forme di comunicazione politica: dal comizio allo spot pubblicitario
 - Sondaggi d'opinione e sondaggi elettorali
 - Il linguaggio dei politici
 - La pubblicità politica: i partiti come e detentori?
 - Pci e comunicazione politica: uno sguardo retrospettivo
NEL CORSO DELLE VARIE SESSIONI: ILLUSTRAZIONE DEL PROGETTO FORMAZIONE A DISTANZA - VIDEOTEL
 Con il contributo dell'Isapes

ISTITUTO TOGLIATTI
ISTITUTO TOGLIATTI
ISTITUTO TOGLIATTI
COMMISSIONE FEMMINILE NAZIONALE
CORSO FEMMINILE NAZIONALE
Donne, Costitute,
Nuova formazione politica della sinistra
 (16/21 luglio 1990)
PROGRAMMA
 - La nuova soggettività femminile e la riforma della politica
 - Donne e politica: forme e pratiche dell'organizzazione
 - Esperienze nella sinistra europea (Germania, Svezia, Danimarca)
 - Confronto delle varie esperienze di avvio della Costituzione
 - Donne e potere: pubblico, politico, nelle relazioni private
 - Il percorso delle donne verso la nuova formazione: contenuti, forme e regole
 - Le donne cambiano i tempi: esame della proposta di legge
 - Tempo e città: una nuova concezione nell'amministrare il territorio. Il piano regolatore dei tempi
 Relatrici: R. Bianchi, M.L. Bocca, A. Buffardi, A. Cavarero, M. Grainger, C. Mancina, L. Menapace, G. Rodano, L. Turco.
 Per informazioni sul programma e la partecipazione ai corsi rivolgersi a Stefania Fagiolo, Istituto Togliatti, tel. e fax 06/9358449 - 9358007.